

Torino, 9 marzo 1969

Caro Direttore,

sono riuscito a rubare un pochettino di tempo alla mia tesi di specializzazione, e l'ho dedicato all'Incontro, con questo breve pezzo sulla situazione in Europa.

Mi auguro che vada bene, confidando anche, e questa volta in modo particolare data la fretta e il poco tempo a disposizione, nelle Sue correzioni.

Ho ricevuto notizie da RACCA sul decreto con cui si vuole spostare il processo fuori Torino.

Sarebbe un grosso guaio per innumerevoli ragioni. Difficoltà di concertare una manifestazione in favore dell'obiezione di coscienza "civile" fuori di Torino; aggravio non indifferente delle spese dovendo Lei eventualmente recarsi fuori sede ed eleggere domicilio presso un legale di fuori, ecc. ecc.

Racca mi prospetta addirittura di rinunciare alla Sua difesa, per quella d'ufficio. Ma io ritengo questa mossa poco produttiva ... a meno che non voglia farsi passare per infermo o seminfermo di mente. Infatti ha fatto l'obiezione; ha vestito la divisa; aveva annunciato di optare per la difesa d'ufficio davanti la Pretura di Albenga; ha chiesto un avvocato di fiducia; lo ricusa ora. Credo che ce ne sia già abbastanza per far dubitare delle sue facoltà mentali o quanto meno per farlo scambiare per un buffone. Quindi anche tutta la sua bella teoria dell'obiezione, già abbastanza compromessa, andrebbe a rotoli definitivamente. Ed oltre a lui, ne soffriremmo anche noi, indirettamente, in quanto ci siamo interessati della faccenda.

Spero di potermi incontrare con Lei per parlarne con calma.

Vorrei anche scrivere qualche riga su Racca e sulla sua obiezione. Io penso di impostare la faccenda un po' sulla responsabilità degli altri che lo hanno lasciato solo di fronte alle pressioni della società che lo ha fatto capitolare. Cioè imposterei il discorso sulla

mancanza di quel sostegno morale e ideologico che hanno invece ad esempio i Testimoni di Geova o certi cattolici come Fabrini.

Racca, in verità, è stato lasciato un po' troppo solo dal gruppo politico a cui apparteneva. E da solo non ce l'ha fatta.

In caso che Lei accetti questa mia teoria, che potrebbe aprire il discorso su un maggiore impegno dei contestatori sul problema del pacifismo e dell'obiezione, sulle decisioni recenti di non discutere il problema al Parlamento perché "anticostituzionale", ecc., vorrei poterlo fare però non solo per L'Incontro ma anche per il Lavoratore di N^ovara. Per una volta possiamo rinunciare all'esclusiva per il nostro Giornale?

Nella speranza di poterci incontrare presto, La p^{re}go se ha qualche notizia di tenermi informato; e se ha qualche necessità di cliché di disporre come per il passato.

I miei più cordiali saluti

Piero Marras

